

Mi perdoni l'onorevole Branca, non è quello il provvedimento che io desidero che il Governo prenda per mettere in assetto le nostre finanze.

Della sua proposta del resto avremo tempo a discutere se il Governo l'accetterà e la porterà dinanzi a noi.

Però, mentre non accetto il mezzo che propone l'onorevole Branca per arrivare al pareggio, dichiaro francamente che non posso neppure accettare i mezzi che propone l'onorevole ministro, cioè, di sistemare il bilancio con un debito sotto la forma di buoni del tesoro.

Ho già detto che io non credo che, in tal modo, lo spirito della legge di contabilità sia osservato; e quindi mi fo lecito di sottoporre alla considerazione della Camera il seguente ordine del giorno:

“ La Camera invita il Governo a presentare i provvedimenti necessari per assicurare il pareggio delle entrate colle spese, a norma dell' articolo 30 della legge di contabilità. „

Presidente. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Ferraris Maggiorino.

Ferraris Maggiorino. In una recente esposizione finanziaria, l'onorevole Magliani ebbe a dichiarare che, nel giudicare delle finanze del nostro paese, non conviene soffermarci a qualche fatto passeggero, o transitorio; ma bisogna considerare nel suo complesso l'andamento delle finanze stesse, abbracciando una serie di anni, guardando il punto, da cui siamo partiti, quello cui siamo giunti e la meta, a cui aspiriamo.

Seguendo codesto concetto, non potrei a meno di osservare che l'onorevole Magliani, nel programma finanziario da lui esposto, specialmente verso il 1880 e il 1882, additava alla finanza italiana i seguenti scopi: trasformare i tributi nel senso di alleggerire le classi meno agiate; trasformarli nel senso di promuovere l'attività nazionale; svolgere, per opera diretta dello Stato, un largo programma di lavori pubblici, e specialmente di costruzioni ferroviarie; rafforzare l'esercito e la marina, cosicchè continuassero ad essere quello che sempre furono, l'orgoglio della nazione, la difesa del paese nei momenti del pericolo.

Per quanto riguarda cotesto programma, l'onorevole Magliani deve esser convinto, a quest'ora, che, se non siamo sulla via del regresso, ci siamo, per lo meno, soffermati. Ci troviamo in un periodo di sosta, e quindi in una situazione grave che impone al Governo e al Parlamento di studiarla con serenità d'animo, con imparzialità di giudizio, ma con fermezza e saldezza di risoluzioni.

La annunciata trasformazione dei tributi, nel senso di alleggerire le classi popolari, ci ha invece, per dolorosa necessità di cose, condotti ad aggravare alcuni generi, come il petrolio e lo zucchero, che sono quasi una necessità della vita. E, più di tutto, mi sono addolorato, quando il Governo, non in nome di una politica protezionista, ma per le necessità della finanza, ha invocato e difeso il dazio di protezione sui grani. Così che, o signori, sotto questo aspetto, vi è un vero regresso.

Nell'ordine di una trasformazione dei tributi rivolta a promuovere la operosità nazionale, il ministro ha iniziato quell'opera veramente gloriosa e meritoria, che è l'abolizione del corso forzoso: ma dobbiamo esaminare, anche in questa riforma a qual punto siamo giunti, e quali sacrifici nuovi occorrono per consolidarla.

Non m'intratterò del problema dei lavori pubblici: imperocchè, l'onorevole ministro, al quale questo servizio è affidato, avendo annunciato tutto quanto un programma, a questo proposito, desidero rimandarne l'esame ed il giudizio, al tempo in cui verrà innanzi a noi il disegno di legge nel quale quel programma si estrinseca.

Così pure non parlerò dell'esercito e della marina. In questi ultimi anni abbiamo aumentato notevolmente, molto al di là delle previsioni degli uomini che più le facevano larghe (*Segni di consenso dell'onorevole Pelloux*) — e mi fa piacere che l'onorevole Pelloux consenta con me — abbiamo aumentato notevolmente le spese per l'esercito e per l'armata di mare; ma io, in queste materie, mi considero pur troppo, permettetemi la espressione, incompetente, e quindi mi rimetto nel Governo in cui ho fiducia.

Ma, poichè ho la fortuna di veder presenti al banco dei ministri gli onorevoli ministri della guerra e della marina, domando loro che ci dicano, con vera schiettezza militare, con la franchezza di soldati italiani, se le somme che sono stanziare nel bilancio 1888-89, siano sufficienti ai servizi della marina e della guerra. Imperocchè, se non ci danno codesta assicurazione: se essi ci dichiarano che, sul loro onore, sulla fede di valorosi soldati italiani, non possono assumersi la responsabilità dei servizi della guerra e della marina, con le somme attualmente iscritte, avremo un nuovo elemento nella situazione finanziaria di cui dovremo tenere massimo conto.

Mi limiterò quindi in modo speciale a trattare del problema della circolazione nei suoi rapporti col bilancio. (*Segni di attenzione*).

A dir vero, ho udito affermare nella Ca-